

# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**Sabato 18 ottobre 2008**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 397 del 17.10.08**

**Gestione dei rifiuti. Confronto di esperienze tra le varie realtà**

Confronto a tutto campo sulla gestione dei rifiuti mettendo a confronto le varie realtà. E' stata giornata di scambio di esperienze tra i comuni del Nord e del Sud che danno vita alla raccolta differenziata nell'ambito dell'incontro tra il coordinamento nazionale e quello regionale del gruppo di lavoro "21 Rifiuti Network".

"21 Rifiuti Network" è un progetto di condivisione in rete di tutte l'esperienze dei comuni italiani per quanto riguarda la raccolta differenziata: un database da cui apprendere nuove possibili soluzioni da adattare alla propria città.

Dopo il saluto di benvenuto del presidente Franco Antoci, dell'assessore provinciale all'Ambiente Salvo Mallia e dell'assessore comunale di Ragusa all'Ambiente Giancarlo Migliorisi si sono registrati gli interventi di diversi rappresentanti istituzionali sulle esperienze condotte nei propri comuni in materia di raccolta differenziata dei rifiuti per far sì che emergessero soluzioni ed esempi applicabili anche alla realtà provinciale e regionale.

"Il confronto tra le varie esperienze - ha sottolineato Antoci - è importante non solo per la nostra provincia ma anche per tutti i comuni siciliani che vogliono intraprendere un percorso di sviluppo sostenibile". Mentre l'assessore Salvo Mallia ha ripercorso le tappe dell'impegno amministrativo per creare una cultura nuova nella gestione dei rifiuti puntando molto sulla raccolta differenziata come ha cominciato a fare con successo il comune di Ragusa. Vi sono esempi virtuosi anche in Sicilia che vanno seguiti e da cui dobbiamo trarre indicazioni e suggerimenti per una nuova stagione di gestione dei rifiuti in Sicilia".

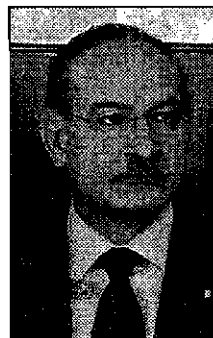
(gm)

**IN CITTÀ CONFRONTO DELLE ESPERIENZE DEI COMUNI ITALIANI.** A tenere banco la differenziata

## Provincia, gestione dei rifiuti: un progetto in rete

(\*gn\*) Confronto a tutto campo sulla gestione dei rifiuti esaminando tutte le esperienze delle varie realtà. È stata una giornata di scambio tra i comuni del Nord e del Sud che danno vita alla raccolta differenziata nell'ambito dell'incontro tra il coordinamento nazionale e quello regionale del gruppo di lavoro «21 Rifiuti Network» che è un progetto di condivisione in rete di tutte l'esperienze dei comuni italiani per quanto riguarda la raccolta differenziata, un database da cui apprendere nuove possibili soluzioni da adattare alla propria città. Dopo il saluto di benvenuto del presidente della Provincia regionale,

Franco Antoci, dell'assessore provinciale Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, e dell'assessore comunale di Ragusa all'Ambiente Giancarlo Migliorisi si sono registrati gli interventi di diversi rappresentanti istituzionali sulle esperienze condotte nei propri comuni in materia di raccolta differenziata dei rifiuti per far sì che emergessero soluzioni ed esempi applicabili anche alla realtà provinciale e regionale. «Il confronto tra le varie esperienze - ha sottolineato Antoci - è importante non solo per la nostra provincia, ma anche per tutti i comuni siciliani che vogliono intraprendere un percorso di sviluppo



**SALVO MALLIA,**  
ASSESSORE  
PROVINCIALE  
TERRITORIO  
ED AMBIENTE

sostenibile». Mentre l'assessore Salvo Mallia ha ripercorso le tappe dell'impegno amministrativo per creare una cul-

tura nuova nella gestione dei rifiuti puntando molto sulla raccolta differenziata come ha cominciato a fare con successo il comune di Ragusa. Vi sono esempi virtuosi anche in Sicilia che vanno seguiti e da cui dobbiamo trarre indicazioni e suggerimenti per una nuova stagione di gestione dei rifiuti in Sicilia». Al convegno ha dato il supporto la Svimed, centro euromediterraneo per lo sviluppo sostenibile. Tra i relatori all'importante simposio l'assessore all'Ambiente della Provincia di Bologna e di Salerno, oltre a diversi assessori dei vari comuni della Sicilia aderenti ad Agenda 21 locale.

## **Gestione fascia costiera Oggi i risultati dello studio**

(\*gn\*) Saranno presentati oggi nella sala Convegni del Palazzo della Provincia, i risultati finali dello studio sulla gestione integrata della fascia costiera della provincia iblea, condotto nell'ambito di un progetto della Provincia Regionale di Ragusa e del Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia, a valere sui fondi Por Sicilia 2000-2006. Il progetto «Modello di gestione integrata della fascia costiera provincia di Ragusa» ha avuto come finalità principale la creazione di un Sistema informativo territoriale (S.I.T) in grado di raccogliere e gestire dati, attinti da diverse fonti, che consentano di stabilire il grado di sostenibilità ambientale delle attività ricadenti nella fascia costiera, al fine di una corretta valutazione delle criticità e delle potenzialità, a supporto delle decisioni, degli interventi correttivi e dei progetti di sviluppo.

## **PROVINCIA REGIONALE**

Il presidente della Provincia regionale, Franco Antoci, ha dato il benvenuto ad un gruppo di giovani sportivi che hanno partecipato alla manifestazione "I tesori del Mediterraneo", svoltasi a Reggio Calabria. Ad accompagnarli anche la miss Roberta Lombardo di Vittoria, che ha ottenuto il più alto riconoscimento nella concomitante gara di bellezza, ottenendo il titolo di miss Venere del Mare. All'incontro è stata presente anche Lucia Stracquadini, responsabile per la regione Sicilia dell'evento.

**LI SOLLECITANO GLI AMBIENTALISTI**

## **Pino d'Aleppo, più controlli nella riserva**

(\*gm\*) Gli ambientalisti e gli esponenti della Casa della Sinistra chiedono la piena tutela della riserva orientata del pino d'Aleppo dopo che alcune domeniche fa, alcuni fuoristrada si sono fatti largo in un'area vicino al centro abitato di Vittoria, classificato come zona "A" aprendosi con motoseghe e badili un passaggio, renderlo riconoscibile, quindi ripercorribile dalle autovetture.

"Abbiamo tentato invano di informare gli organi competenti trovando solo numeri irraggiungibili e segreterie telefoniche. - hanno detto gli ambientalisti e gli esponenti del coordinamento cittadino della Casa della libertà -. Ultimamente altri suv hanno percorso il tragitto quasi come per delimitarlo".

Già in passato le associazioni ambientaliste avevano denunciato l'esistenza di gare clandestine di motocross all'interno della riserva. Adesso il passaggio dei fuoristrada è anche stato filmato e messo in onda su YouTube per documentare quanto denunciato.

Casa della Sinistra e Ambientalisti chiamano in causa la provincia regionale di Raugsa, chiedendo di intervenire. "Noi chiediamo l'istituzione di un numero telefonico, realmente attivo, a cui rivolgersi per denunciare, soprattutto nei giorni festivi, gli oltraggi perpetrati a danno del nostro polmone verde, ma soprattutto una seria vigilanza sull'area da parte di chi ha la competenza di farlo", hanno concluso. **GIANNI MAROTTA**

# «Le campagne, bene prezioso»

## Ragusa. Occhipinti lancia un progetto sulle bellezze paesaggistiche

**RAGUSA.** Un progetto che tiene in considerazione le bellezze paesaggistiche del territorio ibleo, unitamente a quelle monumentali. E' lanciato dal presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, che di turismo ne capisce, avendo, per ben quattro anni, guidato la commissione provinciale Turismo e per oltre un anno ricoperto la carica di assessore al ramo al Comune di Ragusa, oltre che per ragioni di carattere professionali. "Le campagne del Ragusano - afferma Occhipinti - sono un bene prezioso che va salvaguardato e inserito in un contesto ricettivo molto più ampio rispetto a quello attuale. Dobbiamo stimolare gli investitori a scommettere ancora di più rispetto a quanto non stia succedendo adesso sul nostro territorio. E questo può succedere solo se gli stessi si rendono

conto delle potenzialità che l'area iblea riesce ad esprimere. Abbiamo dinanzi a noi delle opportunità gigantesche che dobbiamo cercare di potenziare. Soprattutto in un periodo come quello attuale in cui, a causa della crisi economica, la macchina dello sviluppo economico rischia di fermarsi. Invece no, è proprio in periodo del genere che occorre puntare in alto, far sì che la situazione possa essere ripresa anche con progetti del genere".

Ma di cosa si occupa il progetto? "E' un'azione di marketing territoriale - afferma ancora il presidente Occhipinti - che può essere associata a delle azioni di rilancio del territorio. E' la possibilità di prevedere dei mini tour nelle nostre campagne, per far apprezzare, al contempo, la bontà e la genuinità dei nostri

prodotti. E' una visita guidata all'entroterra, e non solo, della nostra provincia che, digradando dall'altopiano sino ad arrivare al mare, con i propri panorami, i propri scenari rurali, offre delle opportunità uniche per i visitatori che non hanno mai visto la campagna punteggiata dai classici muretti fatti a secco con le pietre della nostra zona. E' una iniziativa da proporre ai tour operator che noi, come presidenza del Consiglio provinciale, ci sentiamo di appoggiare, consapevoli che, in questo periodo, iniziative del genere possono servire anche a concretizzare la cosiddetta destagionalizzazione del turismo su cui si fa un gran parlare. La nostra è una terra ricca di bellezze naturali che, però, molto spesso, non vengono valorizzate così come si dovrebbe".

G.L.



IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO GIOVANNI OCCHIPINTI



# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## **INCIDENTE MORTALE SULLA RAGUSA-MARE**

# In due perdono la vita in uno scontro

**RAGUSA.** E' di due morti il bilancio di un tremendo scontro fra due vetture, sulla Ragusa-Mare, al km. 12,300: una Mercedes targata BW876NX, e una Fiat Marea targata BK421AS. L'incidento, per cause in via di accertamento da parte della Polizia provinciale, è avvenuto poco prima delle ore 19 (e in zona poco dopo si scatenava un violentissimo temporale).

A perdere la vita sono stati: una donna, di cui fino a tardissima ora si sconoscevano le generalità, che era al-

la guida della Mercedes, e che a quanto pare potrebbe essere cittadina di uno dei Paesi dell'Est, badante del trasportato, e un giovane di 27 anni, Giovanni Campanella, di Marina di Ragusa, che era alla guida della Marea. Questi è morto mentre, liberato dai Vigili del fuoco dal groviglio di lamiere, veniva trasportato con il servizio "118" al pronto soccorso dell'ospedale Civile. La Mercedes, nel tremendo impatto, si è incendiata, e la donna, all'arrivo dei primi soccorritori, appariva semicar-

bonizzata. In ospedale è stato ricoverato il passeggero della Mercedes, B. C. di 69 anni; le sue condizioni però non destano preoccupazioni.

L'incidente, per molti versi difficile da ricostruire, si è verificato in un lungo tratto di strada rettilinea, poco prima di arrivare all'incrocio di contrada Palazzola. La Mercedes è finita contro il muro di sinistra, mentre la Fiat Marea si è fermata al centro della carreggiata.

**GIOVANNI PLUCHINO**

## Ragusa Tragico impatto sulla strada provinciale 25 che collega il capoluogo con la frazione marina

# Due giovani vite spezzate in uno scontro Lui muore sul colpo, lei carbonizzata

Giovanni Campanella, 27 anni, rientrava da Vicenza. Una romena la seconda vittima

**Alessandro Bongiorno**  
**RAGUSA**

Un bilancio agghiacciante. Un ragazzo di 27 anni di Marina di Ragusa e una giovane romena, della quale sino a tarda notte non si conoscevano le generalità, hanno perso la vita sulla strada provinciale 25 che collega il capoluogo ibleo con la frazione marinara.

Giovanni Campanella, 27 anni, aveva, probabilmente, un appuntamento con il destino. Aveva anticipato di 24 ore il rientro in Sicilia da Vicenza dove, insieme con il fratello Stefano, stava eseguendo dei lavori per conto di un'impresa. Sulla via del ritorno verso casa, quando ormai mancavano solo dieci chilometri all'abitazione di via Sigona, il tragico schianto. La sua Fiat Marea station wagon si è scontrata con una Mercedes 180 che, invece, da Marina di Ragusa era diretta verso il capoluogo. Dopo l'impatto, la Fiat Marea è rimasta al centro della carreggiata, la Mercedes è stata invece catapultata su un muro di pietre a secco che costeggia lateralmente (ma a una distanza non indifferente) la carreggiata. La Mercedes ha preso fuoco. All'interno dell'abitacolo è rimasta intrappolata la giovane romena che era al volante. Il proprietario della vettura, il ragusano C.B., 69 anni, è invece riuscito ad abbandonare l'auto.

I primi a giungere sul posto sono stati i soccorritori del «118» che hanno utilizzato tutti e quattro i piccoli estintori in dotazione all'ambulanza per cercare di isolare la donna dalle fiamme. Poco dopo, sul posto, sono arrivati i vigili del fuoco del comando provinciale che hanno domato il rogo e, con l'aiuto delle particolari

cesoie in dotazione al corpo, hanno aperto un varco per consentire i soccorsi. Quando è stata caricata sull'ambulanza, la donna, sebbene con gravi ustioni, era ancora in vita. Al pronto soccorso dell'ospedale «Civile» di Ragusa, i medici non hanno potuto, però, constatare l'avvenuto decesso. Stessa procedura è stata compiuta sul corpo di Giovanni Campanella cui non è bastata l'apertura dell'airbag per avere salva la vita.

L'uomo che era accanto alla romena ha invece riportato un trauma allo sterno e alle cosole, ma le sue condizioni ne hanno consentito, in serata, le dimissioni dall'ospedale. L'uomo accusava, però, un evidente stato di shock.

Per ricostruire la dinamica dell'incidente hanno lavorato, sotto un temporale assai intenso, gli agenti della Polizia provinciale. Ogni ipotesi attende ancora delle conferme dai rilievi che saranno completati, con la luce del sole, nella giornata di oggi. Nella tarda serata, grazie al lavoro dei Vigili del fuoco, è stato invece possibile ripristinare la viabilità in ambedue i sensi di marcia.

L'incidente è avvenuto all'altezza di contrada Palazzola, qualche centinaio di metri prima (scendendo verso Marina) dell'incrocio caratterizzato dalla presenza di un bar tabacchi. In quel tratto la strada è alla sua massima ampiezza. Il luogo dell'impatto, inoltre, si trova al centro di un rettilineo lungo qualche chilometro. Al momento dell'incidente, intorno alle 19.20, l'asfalto era ancora asciutto e la visibilità buona. Lo stesso muro a secco dista almeno tre metri dalla carreggiata che attende, da anni, di essere ampliata.

L'unico testimone è l'anziano scampato all'incidente. Solo lui potrà ricostruire le ultime fasi della vita della giovane romena di Giovanni Campanella.

La notizia della tragedia si è subito sparsa a Marina di Ragusa. Tutti si sono stretti attorno al padre di Giovanni (camionista), alla mamma, alla sorella e al fratello che ha appreso a Vicenza della sorte occorsa al congiunto. Tutti descrivono la famiglia Campanella come una famiglia di lavoratori onesti e di brave persone. Anche Giovanni aveva nel sangue lo stesso Dna e ora amici e parenti non riescono a darsi pace per la sua fine immatura.

Con l'incidente di ieri sera, salgono a 27 le vittime mietute dall'asfalto in provincia di Ragusa dall'inizio dell'anno. Tra loro anche cinque romeni e un cittadino maltese. \*

Per coprire il taglio dell'Iva il governo nazionale ha utilizzato anche 200 dei 450 milioni già stanziati per il raddoppio: ora Minardo ne chiede il recupero

## Fondi dimezzati alla Ragusa-Catania

Il sindaco Dipasquale lancia un appello agli altri Comuni invitandoli a tenere alta l'attenzione

**Giorgio Antonelli**

Il governo Berlusconi, per finanziare il taglio dell'Ici sulla prima casa contemplato dalla Finanziaria 2008, oltre ai 56 milioni di euro della seconda e terza annualità per la viabilità secondaria, ha "scippato" alla comunità iblea altri 200 milioni di euro, destinati al cofinanziamento della Ragusa-Catania. Un lauto "bottino" se si considera che i Comuni iblei incassavano dall'Ici per la prima casa complessivamente la... miseria di una dozzina di milioni.

Per onore di cronaca, va anche ricordato che l'intera classe politica di casa nostra si era mobilitata per recuperare il maltolto dei 56 milioni di euro per la viabilità secondaria (soldi, per intenderci, destinati al raddoppio della Ragusa-Marina, della Vittoria-Scoglitti, delle arterie di collegamento all'aeroporto di Comiso), ma ad oggi senza alcun costruito (almeno ufficialmente).

Di ieri, come accennato, la notizia, già paventata la scorsa estate, dello "storno" inerente anche a 200 dei 450 milioni destinati a cofinanziare il project-financing per la Ragusa-Catania. Una "illazione" contenuta tra le righe di un documento del deputato regionale Riccardo Minardo, ma confermatasi a viva voce dallo stesso esponente dell'Mpa, Riccardo Minardo. Va detto, sempre per onore di cronaca, che tale "distrazione" di denaro dovrebbe

essere solo momentanea, visto che la gara per l'ammodernamento della Ragusa-Catania è stata non solo bandita, ma anche aggiudicata ad un raggruppamento temporaneo d'impresе comprendente la Silec spa, il Consorzio Maltauro e la Tecnis spa (l'impresa che sta realizzando il porto di Marina). Associazione d'impresе che dovrebbe investire l'altra metà delle somme necessarie per realizzare l'opera. A gara bandita ed aggiudicata, infatti, lo Stato non potrebbe riappropriarsi delle somme stanziolate che, perciò, dovrebbero presto essere di nuovo scucire.

Condizionale d'obbligo visto che nel Bel Paese, non c'è più nulla di definitivo del provvisorio. E non a caso, proprio ieri i politici sono tornati ad incalzare Anas e governo nazionale per avere lumi sull'iter burocratico che ora prevede la nuova a gara a rialzo, rispetto al progetto prescelto del raggruppamento capeggiato dalla Sitec spa (general contractor).

È stato proprio l'autonomista Riccardo Minardo ad invitare il sottosegretario alle Infrastrutture, Pippo Reina, a sollecitare l'Anas affinché l'istruttoria in corso sulle variazioni al progetto venga conclusa in tempi celeri e quindi perché l'elaborato sia trasmesso immediatamente al Cipe: «È importante non abbassare la guardia - sottolinea Minardo - in modo che presto vengano esperite le procedure per arrivare alla

valutazione del Cipe». Poi aggiunge: «Bisogna recuperare i fondi pubblici (alias, i 200 milioni di euro distratti per l'Ici, n.d.r.) per procedere alla gara d'appal-

### Dipasquale al ministro delle Infrastrutture: si avvii al più presto il cantiere dell'arteria

to, con il gruppo promotore già scelto e favorito per mettere mano alla grande opera». Riccardo Minardo, infine, garantisce che il sottosegretario Reina ha assunto l'impegno a vigilare sul recupero dei finanziamenti e sul più complessivo iter burocratico.

Ieri sulla Ragusa-Catania è sceso in campo anche il sindaco Nello Dipasquale che ha scritto all'Anas, al ministro per le infra-

strutture, alla presidenza del Consiglio e alla presidenza della Regione per avere notizie sulla procedura burocratica e per sollecitare l'avvio dei lavori. Il primo cittadino, altresì, ha fatto appello ai sindaci degli altri Comuni iblei e dei territori attraversati dalla Ragusa-Catania affinché «si faccia squadra per non perdere ulteriore tempo e perché sia avviato al più presto il cantiere di questa

importante opera pubblica».

Nella nota destinata ai vertici politici nazionali e regionali, oltre che all'Anas, però, anche il sindaco del capoluogo chiede «se il contributo pubblico, previsto ai sensi della delibera del Cipe, sia sempre disponibile». Insomma, il balletto sulla disponibilità di almeno 200 dei 450 milioni di sovvenzione pubblica pubblica è tutt'altro che virtuale. \*

L'assessore regionale continua a negare che il piano Russo preveda la chiusura dell'ospedale Regina Margherita di Comiso: «Si creano allarmismi solo per danneggiarmi». Attacco a Leontini

## I tagli alla Sanità, Incardona è infuriato: «Forza Italia usa l'arma della menzogna»

(\*gn\*) Divampa il dibattito sulla sanità in provincia di Ragusa e le accuse di Forza Italia all'indirizzo dell'assessore regionale Carmelo Incardona al quale vengono addebitate responsabilità per il rischio di chiusura dell'ospedale di Comiso per avere votato in giunta il piano Russo vengono rispedite al mittente. Incardona in una nota dice: «Forza Italia di Comiso sta usando l'arma della menzogna e della demagogia, ventilando il rischio della chiusura dell'ospedale Regina Margherita di Comiso. I dirigenti azzurri di Comiso guardino, piuttosto a casa loro, e dicano ai cittadini cosa stanno facendo i loro rappresentanti in giunta per la sanità ragusana e, più in generale, siciliana». Incardona aggiunge: «Qualcuno vuole alimentare allarmismi ingiustificati con false notizie, al solo scopo di alzare un polverone contro il sottoscritto, perché negli atti votati in giunta non è prevista la chiusura dell'ospedale di Comiso che, anzi, è una risorsa e, nell'ambito della razionalizzazione sanitaria deve trovare la giusta integrazione con quello vittoriese. Il piano redatto dalla Giunta di Governo, pur nella necessità di contenere i costi, punta a garantire la qualità dei servizi sanitari, senza penalizzare il territorio. Nel documento approvato dal governo non è prevista la chiusura dell'ospedale di Comiso. In ogni caso, i dirigenti locali di Forza Italia, anziché attaccare me, dovrebbero chiedere conto ai loro rappresentanti in giunta di governo, spiegare le contraddizioni tra le diverse anime del loro partito sull'argomento». In effetti il piano Russo nella scheda di Ragusa cita testualmente: «L'integrazione funzionale di 5 stabilimenti in 3 presidi ospedalieri che integrano le funzioni al loro interno; la cessa-

zione delle funzioni di acuzie per uno stabilimento e l'attivazione di uno stabilimento con funzioni di lungo degenza».

Incardona aggiunge ancora: «Per il bene dei cittadini e del territorio, sarebbe stato, piuttosto, utile che si informasse sui contenuti del Piano e su quelli av-

viare un confronto leale, corretto e costruttivo, anziché trasformarsi in utili idioti nelle mani di chi ha l'interesse politico ad alimentare tensioni e spaccature nel centrodestra ragusano». Poi, la stocata finale a Leontini: «Mi chiedo se il commissario provinciale di Forza Italia

è veramente intenzionato a difendere gli interessi della sanità iblea e siciliana oppure è mosso soltanto da interessi particolari e personalistici. Invito, quindi, la classe dirigente del Pdl di Ragusa ad un'analisi e ad una riflessione seria sul futuro della sanità iblea».

## **DDL DELL'ON. RAGUSA**

# **Cooperative edilizie approvata la proroga**

m.b.) Il Governo regionale ha fatto proprio il disegno di legge finalizzato alla proroga di un anno, dal 31 dicembre 2008 al 31 dicembre 2009, della legge regionale sulle cooperative e le imprese edilizie che l'on. Orazio Ragusa ha presentato lo scorso mese di settembre. Un ottimo risultato per il parlamentare ibleo che ha formalmente ricevuto la comunicazione da parte dell'assessore alla Cooperazione Roberto Di Mauro. La comunicazione riguarda la proroga da lui stesso richiesta tramite un disegno di legge nello scorso mese di settembre sulla legge regionale che permette alle cooperative ed alle imprese che operano nel settore edilizio di iniziare i lavori di costruzione relativi alla realizzazione dei programmi di edilizia agevolata convenzionata previsti nelle graduatorie di definizione degli appositi bandi. Un'ipotesi che è stata fatta propria dalla stessa Giunta di Governo e sarà inserita in un apposito provvedimento complessivo che sarà approvato entro la fine dell'anno. L'on. Ragusa sottolinea con soddisfazione come la validità del provvedimento sia stata recepita in pieno dall'assessore e da tutta la Giunta regionale "ciò perché oggi la proroga della Legge 20 che permette la realizzazione dei programmi di edilizia agevolata-convenzionata favorisce soprattutto l'esigenza primaria di acquisire il loro primo alloggio a prezzi calmierati".

**RAGUSA.** L'ennesima tragedia del lavoro è avvenuta nello stabilimento della Ciocodor. Lascia due figli. Lo sdegno di Schifani: emergenza nazionale

# Cade in un silos per versare cacao Un operaio muore asfissiato

**RAGUSA.** (sm) È morto incastrato in un silos parzialmente pieno di cioccolato allo stato liquido un operaio della «Ciocodor» ex «Gisol», azienda leader nel settore dolciario che opera nella Zona Industriale di Ragusa. Si tratta di Giuseppe Tumino, ragusano di 38 anni, sposato e padre di due bambini di 2 e 7 anni. L'operaio, che era solo nello stabilimento, aveva aperto il coperchio del silos, alto 3 metri e abbastanza stretto. Mentre versava il cacao in polvere, l'operaio si è sporto troppo, forse per recuperare un pezzo di plastica che gli era caduto giù, cadendo nel silos e rimanendo incastrato a faccia in giù, a poca distanza dalla pala per il rimescolamento, ancora in funzione nonostante l'apertura del recipiente che avrebbe dovuto far scattare il

bloccaggio automatico. Giuseppe Tumino è deceduto per asfissia, con conseguente arresto cardiocircolatorio causato dalla compressione toracica, nel disperato e vano tentativo di tirarsi fuori dal silos. È stata la moglie Nunziata, 36 anni, a lanciare l'allarme, non vedendo rincasare il marito giovedì sera. Quando i vigili del fuoco sono arrivati nella sede della prima fase della zona industriale, non c'era più nulla da fare. Il corpo dello sfortunato operaio è stato trasportato all'obitorio dell'ospedale Paternò Arezzo di Ragusa Ibla in attesa dell'autopsia. Il silos della «Ciocodor» ex «Gisol» è stato posto sotto sequestro dalla polizia amministrativa nell'ambito delle indagini svolte per conto della procura della Repubblica di Ragusa, che ha aperto un fasci-



**GIUSEPPE TUMINO L'OPERAIO DI 38 ANNI MORTO IN UN INCIDENTE IN FABBRICA A RAGUSA**

colo sulla morte bianca; sul posto anche i funzionari dell'Ausl 7 per accertare eventuali responsabilità. Tumino avrebbe dovuto finire il suo turno di lavoro alle 19. Insospettita per il ritardo, la moglie dell'operaio ha chiamato uno dei titolari dell'azienda, che a sua volta ha avvertito la polizia. Gli agenti della Sezione volanti della Que-

stura di Ragusa hanno trovato il cadavere intorno alle 23.40 e hanno chiamato i vigili del fuoco che lo hanno recuperato con una scala. Le indagini sono coordinate dal pm di turno, Marco Rota. Nessuno, alla fine del turno, si è accorto della presenza in fabbrica di Tumino. Non si sa, dunque, se l'incidente si è verificato durante le ore di lavoro o se l'operaio si è attardato in azienda dopo la chiusura. «La drammatica e sconcertante frequenza con cui si ripetono simili episodi - afferma il presidente del Senato Renato Schifani - desta sdegno in tutti noi. Occorre mettere fine a questa emergenza nazionale». Dopo l'ennesima morte bianca cordoglio anche dall'assessore regionale al Lavoro Carmelo Incardona e dal presidente dell'Ars Francesco Cascio.

**SALVO MARTORANA**

Il consiglio nazionale non ha ancora espresso il parere di conformità ed il bando internazionale resta fermo

## **Gli architetti bloccano il concorso sul palazzo Ina**

Il bando internazionale per il recupero funzionale del palazzo ex Ina, nonché per l'arredo urbano di piazza San Giovanni, resta fermo perché il Consiglio nazionale degli architetti non ha ancora espresso il visto di conformità previsto dalla legge.

Al concorso in discorso, riconnette grande importanza l'amministrazione comunale. Il sindaco Nello Dipasquale, in particolare, ha più volte rilanciato l'idea di intervenire nel sito, che custodisce il "cuore" della città e che, soprattutto dopo il restyling di piazza San Giovanni, merita di essere valorizzato. E tale progetto, ovviamente, non può non passare, primariamente, attraverso il maquillage che deve interessare il ex palazzo Ina, oggi sede di

vari uffici municipali. Ma soprattutto autentica nota stonata nel contesto barocco della piazza.

L'amministrazione e la Soprintendenza, oltre un anno addietro, concordarono sull'idea di promuovere il concorso internazionale per la riqualificazione di palazzo Ina e già il 26 marzo scorso fu inviata una specifica nota al Consiglio nazionale degli ingegneri e a quello degli architetti per l'esame del bando ed il rilascio del visto di conformità previsto dalla legge. Il Centro studi dell'organismo di rappresentanza degli ingegneri il 16 maggio formalizzò il proprio parere, mentre il Consiglio degli architetti, malgrado la sollecitazione del sindaco Dipasquale del 28 agosto scorso, non ha ancora

esternato il proprio parere, impedendo all'amministrazione di procedere nell'iter concorsuale.

«Non essendo pervenuta ad oggi alcuna risposta – spiega il primo cittadino – rivolgo un pubblico invito al consiglio nazionale degli architetti, nonché a quello provinciale, affinché si esamini il progetto e si rilasci il visto di conformità. Vogliamo recuperare il palazzo ex Ina e riqualificare con un mirato intervento di arredo urbano piazza San Giovanni».

Riguardo al progetto, come è noto, l'amministrazione ha registrato, seppur informalmente, varie manifestazioni di interesse, in particolare da parte di società immobiliari che vorrebbero realizzare in piazza San Giovanni un hotel di lusso. ◀ (g.a.)



## Progetto autoporto, approvazione rinviata

**Vittoria.** La Commissione regionale chiede all'Amministrazione l'adeguamento alle 17 prescrizioni

L'ennesimo rinvio dell'approvazione del progetto dell'autoporto di Vittoria diventa un nuovo motivo di contrapposizione politica con dure critiche di An nei confronti dell'Amministrazione comunale di Vittoria. La Commissione regionale lavori pubblici ha rinviato l'approvazione definitiva del progetto dell'autoporto di Vittoria disponendo che il Comune ipparino si adegui prima alle 17 prescrizioni imposte dall'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente.

"Questo ennesimo rinvio è la dimostrazione di come l'Amministrazione comunale di Vittoria continui a vendere fumo - afferma Giovan-

ni Moscato, capogruppo di An al Consiglio comunale e commissario del Circolo cittadino -. Sulla stampa il sindaco appariva raggiante insieme al suo pseudo alleato Riccardo Minardo, dando praticamente per cosa fatta la realizzazione dell'autoporto. Oggi, purtroppo, apprendiamo che non è così, e da Palermo arriva la notizia che la Commissione Regionale dei Lavori Pubblici, che doveva dare il parere definitivo, è stata perfino benevola, non ha bocciato il progetto, però esige che i progettisti del Comune adeguino l'opera alle 17 prescrizioni dell'Arta che non sono un mero dettaglio come facevano apparire Nicosia e Minardo. Allean-

za Nazionale auspica che, finalmente, l'Amministrazione comunale di Vittoria riesca a presentare un progetto completo in grado di ottenere l'approvazione, la città è stufa di una macchina amministrativa allo sbando che non riesce ad elaborare nessun progetto, dal mancato inserimento nelle Zone Franche Urbane alla video sorveglianza per arrivare al mercato ortofrutticolo ed all'autoporto". An va ancora all'attacco con nuove critiche. "È ora che il sindaco Nicosia e la sua ciurma si sveglino prima che questa città patisca altri danni dalla sua cattiva Amministrazione".

M. B.

## **Pre cari, in centoquaranta verso la stabilizzazione**

(\*fc\*) L'avvio della stabilizzazione dei circa 140 contrattisti (ex Asu ed ex Puc), a Vittoria, è certamente un fatto positivo, ma non bisogna dimenticare gli altri lavoratori che, in questi ultimi quindici anni, hanno lavorato, a più riprese, con contratti a tempo, o come "giornalieri" ed impiegati in varie attività al servizio dell'ente. Lo chiede il consigliere comunale Nello Dieli, esponente della lista civica "Vittoria che cambia". "Ho salutato con favore l'accordo raggiunto tra l'amministrazione ed i sindacati - afferma Dieli - credo, però, che uno sforzo vada fatto anche per gli altri lavoratori. Il comune

può rivedere la pianta organica ed il piano per il fabbisogno del personale. Sulla base di questi, può prevedere le stabilizzazioni, anche sulla base di una graduatoria, che diventa quasi un concorso per titoli. Le risorse economiche ci sono perchè sono state utilizzate finora per varie assunzioni occasionali: ora potrebbero essere utilizzate per dare stabilità occupazionale ad alcuni di questi lavoratori". Dieli ha chiesto un incontro al sindaco ed alla giunta per presentare le proprie proposte e potere valutare la fattibilità del suo progetto.

**F. C.**

## **Vittoria Bocciato il ricorso contro Digiacomo**

**VITTORIA.** La prima Sezione civile del Tribunale di Palermo ha rigettato il ricorso presentato dall'avvocato Piero Gurrieri contro l'elezione all'Ars di Giuseppe Digiacomo. Non si conoscono le motivazioni della sentenza, che sarà depositata nei prossimi giorni. Il deputato comisano è stato assistito dagli avvocati Giovanni Pitruzzella (docente di Diritto costituzionale all'Università di Palermo) e da Andrea Scuderi, catanese. L'avvocato Piero Gurrieri, invece, dall'amministrativista messinese Silvano Martella e dall'avvocato vittoriese Salvatore Margani.

Adesso, sembra difficile che il secondo ricorso presentato da Giovanni Gurrieri contro Digiacomo possa essere preso in considerazione. Si chiude così una vicenda che ha logorato il Pd dal suo interno e che non mancherà di lasciare strascichi profondi. ◀ (g.l.l.)

**DECRETO INGIUNTIVO.** Il contenzioso è relativo al rapporto tra amministrazione municipale e ateneo per lo svolgimento dei corsi didattici decentrati. Bando per reclutare un legale e resistere in giudizio

## L'Università di Catania chiede 7 milioni Colpo durissimo alle finanze comunali

(\*sac\*) Piove sul bagnato al Comune. Un decreto ingiuntivo di oltre sette milioni di euro (7.419.000) è stato emanato dal Tribunale di Catania a seguito di ricorso avanzato dall'Università del capoluogo etneo, relativo al debito contratto dal comune per i corsi di laurea che si tengono in città. Una cifra spaventosa che accentua il deficit di Palazzo San Domenico. L'ateneo vuole le somme maturate in questi anni e non intende attendere oltre nonostante le risapute difficoltà economiche in cui versa l'ente. L'amministrazione comunale deve avviare l'azione di opposizione per potere, intanto, bloccare l'iter anche perchè il decreto è stato emesso lo scorso 10 settembre. Il sindaco, Antonello Buscema, essendo oramai scaduto il contratto d'incarico con l'avvocato Franco D'Urso, è alla ricerca di un legale che si presti a rappresentare l'ente, ed ha bandito un avviso pubblico attraverso il quale ricercare un avvocato che si faccia carico di attuare l'opposizione al decreto. Attraverso il bando si chiede di conoscere gli avvocati disponibili, a manifestare l'impegno ed a quantizzare il loro onorario. La somma, che nelle vecchie lire rappresenta qualcosa come circa 14 miliardi è pesantissima e potrebbe dare il colpo di grazia alla già vacillante situazione di Palazzo San Domenico dove non si riescono nemmeno a garantire gli stipendi ai dipendenti ed ai lavoratori dell'indotto. **SA. C.**

## **Modica** Quarto giorno di protesta **Aula consiliare occupata dai lavoratori della «Multiservizi»**

**Duccio Gennaro**  
**MODICA**

Sciopero della fame. Un dipendente della «Multiservizi» si incatena e comincia la sua protesta personale nell'aula consiliare di palazzo San Domenico. Insieme con lui una decina di dipendenti della società che sono rimasti per tutto il giorno nell'aula consiliare.

La protesta dei dipendenti è ormai al quarto giorno e ha causato il blocco del trasporto scolastico, delle pulizie di scuole e locali comunali, la manutenzione. Notevoli i disagi per i genitori degli studenti della scuola dell'obbligo soprattutto per quanti risiedono nelle zone rurali.

«Non ci muoviamo da qui - dicono in coro i dipendenti -. Dateci almeno uno stipendio dei quattro che dobbiamo avere».

Ieri mattina il segretario

provinciale della Cub, Giuseppe Gurrieri, ha portato la sua solidarietà e ha confermato la radicalizzazione della protesta. Ieri sera, i lavoratori hanno acconsentito allo svolgimento del consiglio comunale a condizione che i consiglieri trattassero l'argomento. Da parte sua il presidente del consiglio Paolo Garofalo ha comunicato l'avvenuta occupazione dell'aula alla polizia per i provvedimenti del caso.

«Siamo solidali con loro, abbiamo massimo rispetto per le loro ragioni e ci stiamo impegnando perché le somme dovute siano erogate al più presto ma al momento non abbiamo soluzioni a portata di mano», dice il sindaco Antonello Buscema.

Buscema intanto preme perché il consiglio d'amministrazione della municipalizzata si dimetta e avvii così il rinnovo della «Multiservizi». ◀

## Pozzallo | I due ex parlamentari regionali replicano al consigliere Asi Gianni Stornello **Il naufragio dell'autorità di gestione innesca un conflitto interno al Pd**

Salvatore Zago e Sebastiano Gurrieri: «Le responsabilità stanno altrove»

**RAGUSA.** «Il centrosinistra non ha alcuna responsabilità nell'istituzione dell'Autorità di gestione del porto di Pozzallo»: lo chiariscono in modo perentorio gli ex parlamentari regionali Salvatore Zago e Sebastiano Gurrieri, oggi entrambi nel Pd. Replicano, in questo modo, alle dichiarazioni rilasciate dal consigliere generale dell'Asi, Gianni Stornello, che aveva chiamato in causa, nel fallimento dell'autorità di gestione, anche i deputati regionali del centrosinistra in carica nel quinquennio 2001-2006.

Potrebbe trattarsi di una semplice differenza di vedute, ma il fatto che Salvatore Zago, Sebastiano Gurrieri e Gianni Stornello militino nello stesso partito conferisce alle dichiarazioni del consigliere Asi un peso diverso.

«I deputati del centrosinistra di questa provincia, al contrario di quanto affermato da Gianni Stornello, essendo all'opposizione, non hanno avuto alcuna responsabilità per gli anni persi a causa dell'Autorità di gestione del porto di Pozzallo, perché - puntualizzano Zago e Gurrieri - non hanno avuto alcun ruolo sulla sua istituzione e gestione. L'Autorità portuale infatti è stata interamente voluta e istituita da chi governava, ovvero dal centrodestra».

Zago e Gurrieri ricordano, piuttosto, il loro impegno, come componenti della commissione Lavori pubblici e trasporti, nell'ottenere, prima, e recuperare, poi, un finanziamento di 15 milioni di euro. «Queste risorse - contraccano i due esponenti del Partito democratico - sono andate poi perse per responsabilità dell'amministrazione comunale di Pozzallo dell'epoca, di cui lo stesso Gianni Stornello era consulente tecnico



Sempre vivace il dibattito sul futuro del porto di Pozzallo



Sebastiano Gurrieri



Salvatore Zago

privilegiato, che, avendo chiesto e ottenuto di curare la progettazione, per ben due anni di fila entro il 31 dicembre non ha fatto in tempo a presentarla perché incompleta».

Zago e Gurrieri invitano, quindi, Stornello a un confronto pubblico «al fine di tracciare un bilancio di questa delicata problematica, onde evitare anche che in futuro si commettano gli stessi errori

che in passato si sono commessi a livello locale. Certo se Stornello non vorrà organizzare alcun momento pubblico, si avrà la certezza che talune sue dichiarazioni non avevano come obiettivo quello di tenere alta l'attenzione sulla vicenda del porto di Pozzallo ma altro, ovvero ricostruire a sé e ad altri una nuova verginità».

Stornello aveva chiamato in causa l'intera deputazione iblea

del centrodestra, il governo Cuffaro e, anche, i parlamentari regionali del centrosinistra eletti in provincia.

L'occasione per il confronto pubblico auspicato dai due parlamentari del Partito democratico potrebbe essere costituita dal convegno, in programma sabato 25 ottobre, che si terrà nella sala «Meno Assenza» di Pozzallo. L'iniziativa è promossa dalle camere di commercio di Ragusa, Siracusa e Catania. Tra i relatori vi è lo stesso Stornello che, nella circostanza, presenterà una proposta che mira a garantire lo sviluppo del porto. «Il futuro dei porti - si limita ad anticipare Stornello - sta nei sistemi. Il porto di Pozzallo è naturalmente proiettato verso un sistema che riunisce gli scali della Sicilia sud-orientale, da Catania a Pozzallo. È una soluzione che darebbe anche al territorio la possibilità di partecipare attivamente alla gestione di tutto il sistema». **(a.b.)**

## Ispica Si iniziano a intravedere gli scenari politici del 2010 **L'Mpa si pone all'opposizione sganciandosi dal centrodestra**

**Eva Brugaletta**  
**ISPICA**

Il Movimento per l'autonomia, ad Ispica, si colloca all'opposizione. È quanto si evince dal documento firmato da Riccardo Minardo, deputato regionale del movimento, e dai commissari provinciali Rosario Burgio, Pietro Barrera e Gianni Di Stefano. Quel che era ormai divenuto un "caso" in provincia (i due consiglieri comunali del movimento si trovavano l'una nei banchi della minoranza, l'altro in quelli della maggioranza) si è risolto con un clamoroso "scacco matto" messo a segno dal consigliere Anna Maria Gregni

che vede affermata dai vertici la sua linea politica in città.

La notizia è stata diffusa ieri, sortendo l'effetto di un fulmine a ciel sereno. Nella nota, infatti, è stata addirittura «confermata l'opposizione all'amministrazione Rustico».

Fatta chiarezza dai vertici del movimento, si inizia ad aprire un varco sui possibili, futuri scenari politici relativi alle elezioni amministrative nel 2010. In sostanza, quel che è già accaduto a Modica, potrebbe verificarsi a Ispica: l'Mpa diviene alleato del Partito democratico, producendo a Ispica la terza alleanza spuria del movimento, dopo Modica e Vittoria. Città nelle quali



Riccardo Minardo

amministra insieme con il centrosinistra, a dispetto dell'allineamento regionale che vede l'Mpa governare con il centrodestra.

«A Ispica – risponde al telefono il deputato autonomista – l'Mpa non si è mai alleato con la maggioranza, né tanto meno il movimento ha offerto e garantito un appoggio esterno all'amministrazione comunale. Nei prossimi giorni – Minardo fa l'annuncio con i commissari – sarà inaugurata una sezione dove si affronteranno i progetti di sviluppo del territorio e le problematiche cittadine pur confermando l'opposizione all'amministrazione Rustico».

All'entusiasmo di Gregni, si contrappone lo stupore di Garofalo. Contattato telefonicamente, il consigliere non ha fatto mistero di non essere a conoscenza del documento e di non volere rilasciare alcuna dichiarazione. ◀

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**



Rassegna stampa quotidiana



**REGIONE.** L'assessorato alle Politiche sociali dice «basta»

# Bilancio consuntivo 2007 enti locali ancora latitanti Arrivano i commissari

## Sedici i Comuni e quattro le Province

### Amministratori COMUNALI indennità mensile si commissari regionali straordinari

Classe degli Enti locali (n° abitanti)	Con poteri Sindaco, Giunta e Consiglio		Con poteri Sindaco e Giunta		Con poteri del Consiglio			
	Titolare	Vice	Titolare	Vice	Titolare	Vice		
■ fino a 3.000	830,00	840,00	610,00	460,00	400,00	840,00	630,00	750,00
■ da 3.001 a 5.000	1.080,00	1.620,00	990,00	890,00	1.600,00	1.620,00	1.165,00	1.050,00
■ da 5.0001 a 10.000	2.690,00	2.420,00	1.480,00	1.330,00	2.690,00	2.420,00	1.550,00	1.400,00
■ da 10.001 a 40.000	3.255,00	2.600,00	1.780,00	1.430,00	3.255,00	2.600,00	1.965,00	1.570,00
■ da 40.001 a 100.000	3.720,00	2.980,00	2.790,00	2.230,00	3.720,00	2.980,00	2.220,00	1.780,00
■ da 100.001 a 250.000 abitanti e capoluoghi da 40.001 a 100.000 abitanti + città di Enna	4.180,00	3.350,00	3.135,00	2.510,00	4.180,00	3.350,00	2.480,00	1.990,00
■ da 250.001 a 500.000 abitanti e capoluoghi da 100.001 a 500.000	4.850,00	3.720,00	3.485,00	2.790,00	4.850,00	3.720,00	2.840,00	2.270,00
■ oltre 500.000	6.200,00	4.960,00	4.850,00	3.720,00	6.200,00	4.960,00	3.350,00	2.680,00

### Amministratori PROVINCIALI indennità mensile si commissari regionali straordinari

Classe degli Enti locali (n° abitanti)	Con poteri Presidente, Giunta e Consiglio		Con poteri Presidente e Giunta		Con poteri del Consiglio		
	Titolare	Vice	Titolare	Vice	Titolare	Vice	
■ fino a 250.000	3.350,00	3.135,00	2.510,00	4.180,00	3.350,00	2.480,00	1.990,00
■ da 250.001 a 500.000	3.720,00	3.485,00	2.790,00	4.850,00	3.720,00	2.840,00	2.270,00
■ Oltre 500.001	4.960,00	4.850,00	3.720,00	6.200,00	4.960,00	3.350,00	2.680,00

Legenda: **Finanziamenti** **Proposte** **DECRETI**

**Nella lista nera Catania, Palermo, Messina e Siracusa. Rigore totale: tagliate pure le indennità degli «ispettori»**

**ROBERTO VALGUARNERA**

PALERMO. L'assessorato della Famiglia, delle Politiche sociali e delle autonomie locali ha «guinzagliato» commissari ad acta in 16 Comuni e 4 Province della Sicilia che non hanno ancora approvato il bilancio consuntivo dell'anno 2007.

«Il termine ultimo - afferma l'assessore Francesco Scoma - era il 30 giugno di quest'anno. Le amministrazioni comunali e provinciali erano già state diffida-

te il 18 luglio e invitate a provvedere entro 45 giorni». Fra i centri a non avere approvato il bilancio consuntivo dell'anno scorso i Comuni di Palermo, Catania e Messina e le Province di Catania e Messina.

Ecco l'elenco completo.

**COMUNI:** Agrigento, Canicattì, Sciacca, Caltanissetta, Gela, Acireale, Catania, Misterbianco, Enna, Messina, Bagheria, Palermo, Noto, Siracusa, Mazara del Vallo e Ragusa. Sul capoluogo ibleo è intervenuto, però, il sindaco, Nello Dipasquale, che parla di «svista» dell'assessorato. «Il Comune di Ragusa ha approvato il conto consuntivo 2007 il 23 luglio 2008. Si fa presente che l'equivoco è stato già chiarito con l'Assessorato il quale ha assicurato che provvederà alla modifica del decreto».

**PROVINCE:** Catania, Enna, Messina, Siracusa. Il commissario ad acta, dopo aver

stabilito un termine, potrà sostituirsi all'assemblea per l'approvazione.

Fra i virtuosi che possono vantare i conti a posto sono, invece, Giardini Naxos, Gibellina e Camporeale. L'assessore al Bilancio e vicesindaco del Comune messinese, Giuseppe Limina, chiarisce che la ridente cittadina balneare vicino Taormina non è «a rischio bancarotta». «L'amministrazione ha realizzato un ottimo lavoro in questi anni. Dopo il dissesto del 1995 sono stati fatti enormi passi avanti tanto che ormai da anni l'assessorato ci ha destinato delle premialità per la buona gestione finanziaria. Basti pensare che l'anno scorso Palermo ci ha inviato circa 300 mila euro. Tutti i servizi sono coperti al 100 per cento. Nel 2007 abbiamo chiuso con un saldo di

cassa di oltre due milioni».

Stessa precisazione da Camporeale che ha chiuso il bilancio con 4 milioni di euro di avanzo e da Gibellina, in provincia di Trapani. Anche in quest'ultimo caso il sindaco Vito Bonanno rivendica con orgoglio la buona gestione finanziaria: «Abbiamo chiuso il bilancio con 150 mila euro di avanzo. Dal 2000 a oggi non abbiamo avuto problemi. Non abbiamo debiti fuori bilancio né contenziosi. Cer-

tamente se dovesse passare la legge di riduzione del trasferimento dei fondi dalla Regione agli enti locali il 90 per cento dei Comuni siciliani sarebbe a rischio bancarotta».

I commissari inviati da Palermo, però, avranno buste paga più leggere. In via Trinacria si è deciso di tagliare. L'atto d'indirizzo proposto dall'assessore Scoma ha ottenuto il nulla osta della giunta di governo presieduta da Raffaele Lom-

bardo. Indennità ridotte del 10% per i commissari inviati nelle amministrazioni con popolazione fino a 10 mila abitanti e del 20% che saranno inviati a operare in Comuni capoluogo, nelle amministrazioni provinciali e comunali con popolazione superiore a 10 mila abitanti.

Giro di vite anche sul fronte assenze: 36 ore nei centri con un massimo di 30 mila abitanti e 48 se in comuni con una popolazione superiore o nelle province.

**REGIONE.** Il presidente e la riforma di Asl e ospedali: «Chiederò a Cascio che l'Ars trovi il tempo per varare questa norma. Pronti a discutere sui contenuti ma l'impegno con Roma va rispettato»

## Sanità, Lombardo blindo il piano Russo: va approvato entro l'anno o addio fondi

**PALERMO.** «Dobbiamo rispettare la scadenza concordata con il ministero dell'Economia. La riforma di Asl e ospedali va approvata entro il 31 dicembre»: Raffaele Lombardo interviene sulle polemiche nate intorno all'ultimo disegno di legge in materia di sanità. Presentato dall'assessore Massimo Russo, è stato approvato dalla giunta in assenza di sei assessori e ora arriva all'Ars. Ma ieri sul *Giornale di Sicilia* il presidente dell'Assemblea Francesco Cascio ha anticipato che non ci sono più i tempi tecnici per vararlo entro fine anno: «Fino a novembre il calendario prevede già 5 leggi e dopo è obbligatorio iniziare la sessione di bilancio. Non si può che rinviare a gennaio».

Il caso ha agitato le acque nella maggioranza. Dai microfoni di Ditele a Rgs, l'assessore Russo ribadisce che «la riforma va approvata entro fine anno per evitare di perdere contributi del governo nazionale e di ipotesi di rinvio ho appreso solo dai giornali». E anche Lombardo prova a guardare all'aspetto economico prima che a quello politico: «Mettiamola così, questa legge va fatta per il vil denaro». Il presidente della Regione conferma che era stato lui stesso a chiedere a Cascio di privilegiare l'approvazione di bilancio, riordino dei dipartimenti e riforma della Finanziaria rispetto ad altre proposte in cantiere. Ma esclude che questo possa impedire il via libera an-

che al testo che riduce da 29 a 17 i manager di Asl e ospedali, accorpando le gestioni (una Asl in ogni provincia gestirà anche i relativi ospedali): «Parlerò con il presidente Cascio e gli chiederò di aprire in ogni caso una finestra legislativa durante la sessione di bilancio. L'Ars si sta caratterizzando in questa fase per un buon ritmo produttivo e un alto senso di responsabilità. Invito quindi tutti a proseguire su questa strada».

È un presidente ottimista, quello che si trova di fronte all'ostacolo più duro di questa fase. Forte anche delle norme di risparmio che la giunta continua a sfornare: «Noi la nostra parte la stiamo facendo, ora tocca all'Assem-

blea. La riforma delle Asl è importantissima, si può approvare subito per tanti motivi. Ciò che eviterei è di rinviarla perché poi si finirebbe ad approvarla nel 2036 e io non intendo lasciarla ai posteri. Anche il bilancio si può fare in due giorni o due mesi. Bisogna solo mettersi d'accordo sui veri obiettivi da raggiungere in questa fase».

Ma non si nasconde, il presidente, le difficoltà politiche che si sommano a quelle dettate dai tempi strettissimi. Undici deputati dell'Udc non voteranno a favore della riforma, e altrettanto faranno 24 parlamentari del Pdl: entrambi i gruppi hanno già depositato altrettante controriforme. In questo momento sul testo di Russo conflui-

rebbero solo i voti dei 16 parlamentari dell'Mpa più quello di Francesco Muscato. Lombardo prova a mediare: «Conosco questi numeri. Ma ribadisco che purtroppo, per il momento, i numeri da tenere d'occhio sono quelli del vil denaro. Senza questa riforma perdiamo centinaia di milioni di euro che per noi sono fondamentali. Ai parlamentari della mia maggioranza dico che se si trova un modo che ci permetta di ottenere lo stesso risultato, allora il governo è più che disponibile a discutere dei numeri della riforma. Da parte nostra non ci sarà mai nessuna chiusura ai miglioramenti. L'unico limite è quello del risultato finale che non possiamo fallire».

GIACINTO PIPITONE

**«DITELO A RGS».** Russo annuncia un provvedimento sui controlli

## L'assessore: nuova legge anti-truffe

**PALERMO.** (lans) «Seguire la filiera della spesa e capire in quali rivoli finisce il denaro pubblico». Con queste parole l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo ha annunciato ieri mattina, in diretta ai microfoni di «Ditele a Rgs», un inasprimento dei controlli affinché si possa prevenire e combattere il fenomeno delle truffe ai danni della sanità. «La vigilanza è fondamentale - ha detto Russo - per garantire i cittadini e le loro esigenze». Controlli a tappeto e massima attenzione è, dunque, quello che ci si aspetta dopo una settimana difficile, che ha visto l'arresto di cinque persone indagate per aver falsificato le fustelle sanitarie, in modo

da ottenere dall'Ausl dei rimborsi non dovuti. «A giorni verrà discusso all'Ars un nuovo disegno di legge con un capitolo chiamato "Sistema dei controlli" - ha annunciato Russo - la Regione e le Ausl hanno il compito di salvaguardare le risorse pubbliche». In diretta a «Ditele a Rgs» è intervenuto anche il direttore generale dell'Ausl 6, Salvatore Iacolino che, riferendosi alla truffa smascherata nei giorni scorsi, ha detto: «Gli accorgimenti da noi disposti fin dal 2006, come l'obbligo delle fustelle e i controlli formalizzati, hanno determinato concretamente l'accertamento di questi episodi criminali».

LUIGI ANSALONI

## **Taormina** Bilancio della delegazione guidata dall'ass. Incardona **La visita ai siciliani di New York** **occasione di rilancio per le aziende**

**PALERMO.** Conclusa la visita negli Usa dell'assessore regionale al Lavoro e all'emigrazione, Carmelo Incardona, che ha incontrato a Brooklyn i rappresentanti delle comunità di emigrati siciliani a New York, una delle più numerose comunità all'estero. La delegazione dell'assessore si è recata negli Stati Uniti su invito della Columbus Foundation. «La parola d'ordine di questa missione – ha detto Incardona – è “legalità”. Per le istituzioni regionali è doveroso te-



L'assessore Incardona riceve una targa dagli esponenti dei siciliani di New York

stimoniare alla comunità che vive oltre oceano la propria vicinanza, e rafforzare i legami con i nostri emigrati. Vogliamo rappresentare il vero volto della nuova Sicilia, che fa della legalità una bandiera – ha aggiunto – e un principio di governo. I nostri emigrati possono essere i primi ambasciatori di questa nuova Sicilia e contribuire a cambiarne l'immagine nel mondo. Per questo, in futuro, contando anche sulle nuove tecnologie, accresceremo le occasioni di collaborazione». L'assessore nei vari incontri non ha trascurato il tema dell'internazionalizzazione delle aziende. Fra gli ultimi incontri quello con il console generale di New York, Francesco Maria Talò e con il direttore dell'ice Aniello Musella. «

**Regione** Formica: proprio ora che aveva ripianato il bilancio ?

## **La Via: l'Esa va sciolto perché carrozzone inutile**

**PALERMO.** «L'Esa ha esaurito le proprie funzioni da tempo. Quando fu istituito, negli anni sessanta, doveva occuparsi di riforma agraria, di prestiti agli agricoltori, di trivellazione pozzi; tutte attività che oggi vengono brillantemente esercitate da altri soggetti». Lo afferma l'assessore regionale Giovanni La Via, promotore del provvedimento esitato l'altro ieri sera dalla giunta con cui si scioglie l'ente. Per quanto riguarda la meccanizzazione agricola - continua - il ruolo dell'Esa è marginale. Le funzioni svolte in tema di assistenza tecnica, infine, non sono autonome, ma in ogni caso dipendenti dall'assessorato. Sono queste le sole ragioni che mi hanno convinto a proporre, fin dall'inizio del mio mandato, il disegno di legge di scioglimento dell'ente, che è stato ampiamente condiviso dall'intera giunta».

Di avviso contrario il vicepresidente dell'Ars Santi Formica che ritiene la decisione «paradossale a fronte degli annunci più volte sbandierati circa l'intenzione di voler rimodulare il pianeta delle società regionali proliferanti come funghi in questi anni che rappresentano veri mangiasoldi con bilanci milionari che spesso servono solo a pagare esperti consulenti e consigli di amministrazione».

Formica aggiunge che l'Esa è l'unico che in questi ultimi anni non presenta più deficit di bilancio, e giudica «strano che con un vero e proprio blitz in giunta, si sia pervenuti adesso



Giovanni La Via e Santi Formica

alla decisione che l'assessore La Via persegue da due anni proponendo una serie di ostacoli vedi la mancata approvazione del bilancio dell'Ente e dei relativi piani di bilancio. Ed è ancora più strano e scorretto che approfittando dell'assenza di alcuni assessori si sia affrettato a proporre alla giunta, fuori sacco, la proposta. Ma le stranezze non finiscono qui, infatti proprio in questi giorni è in discussione all'assemblea regionale un disegno di legge di riforma e rilancio dell'Ente instaurando di fatto un vero e proprio conflitto di competenza del parlamento e non della sinistra di governo. Inoltre sempre in questi giorni è stato attivato nella commissione bilancio dell'Ars un tavolo tecnico al fine di rilanciare l'attività dell'Esa. Forse il presidente Lombardo non sa che lo scioglimento dell'Ente costerà alla regione circa 3 milioni di euro in

più all'anno in quanto gli attuali dipendenti transitando alla regione verrebbero contrattualizzati con il contratto di regionali. Molto più oneroso e fra l'altro andando a incrementare l'esercizio dei regionali siciliani che Lombardo si prefigge invece di diminuire anche a fronte degli attacchi quotidiani sulle maggiori testate nazionali. A fronte di tutto ciò con un blitz in giunta La Via-Castiglione-Firrarello finalmente tentano allo scoperto di mettere mano sulle competenze e soprattutto sui terreni e sui laboratori dell'Esa che fanno gola a molti per gli investimenti nell'energia alternativa per non parlare delle quote latte. Poco importa - conclude Formica - se paga sempre "pantalone", poco importa se i 500 trattoristi verranno distribuiti nei vari uffici ingrassando le file di quelli che a detta di Brunetta non fanno nulla».

## Sos di Confindustria: richieste di rientri dalle banche avrebbero effetti devastanti sulle imprese **Lo Bello alla Regione: un fondo a sostegno del credito**

**PALERMO.** «Qui andrà peggio che nel resto del Paese, il timore è che l'attività industriale in Sicilia, già diminuita nel 2008, si contragga ulteriormente nel 2009». Il presidente di Confindustria Sicilia Ivan Lo Bello è pessimista e per evitare che la crisi del mercato finanziario metta a terra il sistema delle piccole e medie realtà produttive siciliane, chiede che la Regione intervenga «con la costituzione di un fondo di garanzia di almeno cento milioni per garantire i crediti bancari alle imprese».

Un sostegno da studiare subito, ora che il calo dell'attività industriale in Italia si ripercuote in Sicilia, «in forma più grave», spiega Lo Bello, «perché la nostra struttura produttiva è molto meno orientata all'export del resto del

Paese, d'anoi il fatturato industriale dipende di più dalla domanda interna, quella è calata e a questo dato negativo si aggiunge uno storico svantaggio, il perpetuarsi del vecchio modello assistenziale clientelare che genera sottosviluppo e in periodi difficili come questo crea danni rilevantissimi».

Cento milioni per il salvataggio delle imprese, chiede Confindustria Sicilia, e la richiesta arriva dalla riunione del comitato di presidenza convocato con urgenza a Roma. Senza un adeguato sostegno che assicuri alle aziende il capitale circolante e le risorse finanziarie sufficienti a superare l'attuale momento, la Sicilia potrebbe fermarsi del tut-

to. «Si assisterà a un pesante ridimensionamento delle strutture produttive siciliane, che è già in corso come del resto si registra negli ultimi dati sul pil regionale».

E infatti, dopo la diminuzione 2006 del valore aggiunto dell'agricoltura

**Il presidente ipotizza un budget «di almeno 100 milioni». Ma calerà anche il gettito di Iva, Irpef, Ires e Irap**

(-3,8%) e dell'industria (-3,4%), anche il 2007 ha avuto valori negativi: agricoltura -1,4%, industria -0,7%. Le aspettative 2008 non sono migliori, e le previsioni 2009 indicano peggioramento. In prospettiva, nota Confindustria Sicilia, «la crisi ci sarà anche per le mino-

ri entrate nel bilancio della Regione, causa diminuzione degli introiti Iva, Irpef, Ires e Irap, e dunque il fondo di garanzia di 100 milioni potrebbe dare supporto all'attività dei Fondi rischi dei Consorzi fidi che in Sicilia garantiscono migliaia di imprese: consentiranno di consolidare gli affidamenti concessi e scongiureranno richieste di rientri che provocherebbero un effetto devastante sull'economia».

Una situazione d'emergenza, per il presidente di Confindustria Sicilia Ivan Lo Bello, che penalizza ed espone «a maggiori sofferenze un tessuto economico debole come quello siciliano, con un modello istituzionale politico che non consente di sperare».

**DELIA PARRINELLO**

*Diventa realtà il patto siglato dal distretto Sicilia Terre d'Occidente*

# Olivicoltura, via al rilancio

## Sono 359 le aziende della filiera coinvolte

**C**onsentire lo sviluppo del comparto aumentando la competitività delle produzioni attraverso l'organizzazione e il rafforzamento della filiera. È quanto stabilito dal patto siglato dal distretto olivicolo «Sicilia Terre d'Occidente», che ha visto confluire in un progetto condiviso le altre due realtà già operanti in Sicilia: il distretto oleario della provincia di Agrigento e quello dell'olio extravergine siciliano. Il distretto, riconosciuto alla fine dello scorso anno, riunisce, come riportato nell'ultimo numero di *Terrà*, aziende dislocate in prevalenza nelle province di Trapani, Agrigento e Palermo a cui se ne affiancano altre operanti nel resto dell'isola. Si tratta di 359 aziende olivicole che hanno scelto di «fare squadra», consapevoli che la sinergia tra istituzioni pubbliche e aziende private sia la migliore arma per operare in un sistema economico moderno caratterizzato da mercato globale, sostituibilità degli imprenditori, forte spinta alla ricerca e delocalizzazione

produttiva. Per questo, accanto ad aziende di produzione, trasformazione e confezionamento, sono state coinvolte associazioni di categoria, Camere di commercio, istituti di formazione, Comuni e altri enti che hanno assunto l'impegno di garantire il necessario supporto tecnico, di trasferire il know-how posseduto, di fornire qualsiasi altro

strumento possa essere considerato coerente con gli obiettivi del distretto, in termini di studio e di ricerca da un lato e di promozione dall'altro. Il progetto messo in campo dal distretto intende coinvolgere la filiera a 360 gradi. Innanzitutto diffondendo presso le aziende agroalimentari del settore i più moderni modelli organizzativi,

operativi e gestionali relativi alla rintracciabilità di filiera, capaci di valorizzare i prodotti e aumentare la competitività sul mercato e la fiducia da parte dei consumatori. Anche in considerazione del fatto che frammentazione dell'offerta e scarso associativismo sono i principali punti di debolezza che affliggono il comparto olivicolo. «Difficile in tali condizioni promuovere azioni unitarie a vantaggio del settore», spiega Giuseppe Curaba, presidente del distretto olivicolo. Ma i vantaggi fruibili per i soci sono molteplici, e possono riassumersi in due parole: coesione e forza. Proprio grazie alla coesione, che è allo stesso tempo forza, sono state avviate delle trattative per «acquisti di gruppo» che porteranno un abbattimento dei costi di produzione del comparto olivicolo, relativi all'acquisto di concimi, anticrittogamici e altro. Questo è solo il primo passo, in cantiere abbiamo tanto: stiamo cercando di sottoscrivere delle convenzioni per agevolare l'accesso al credito anche al piccolo imprenditore agricolo».

**Associarsi è la chiave del successo delle imprese**

Il comparto olivicolo oleario in Sicilia ha un'importanza rilevante. Basti pensare che l'isola è la regione tra le prime in Italia per la produzione di olio, con una superficie destinata a coltivarlo di circa 280.000 ettari che rappresenta quasi il 15% della superficie agricola utilizzata. Si producono quasi 115 mila tonnellate di prodotti di qualità certificata. Purtroppo però sono ancora poche le aziende di grandi dimensioni che riescono ad avere massa critica di prodotti sufficiente per riuscire a inserirsi in un mercato globale. Per questo è importante coinvolgere le piccole imprese olivicole ed associarsi formando tale da consentire ai piccoli produttori di spuntare redditi maggiorati e adeguati alla qualità della produzione ottenuta.

**Giovanni La Vias**  
assessore per l'agricoltura e la foresta

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

# Brunetta: 60-65 euro per gli statali

**Monito.** «Ci sono 6 mld per il contratto, se non facciamo presto c'è il rischio che ce li portino via». Il ministro contestato

**PRATO.** «I pubblici dipendenti potranno avere aumenti rilevanti anche con meno risorse: il rinnovo del contratto è sul terreno e darà 60-65 euro e non i soliti 105 euro». Lo ha detto il ministro Renato Brunetta a Prato durante la Conferenza programmatica del Pdl. «Se il contratto - ha aggiunto Brunetta - si chiude in tempi brevi, e ne sono quasi certo, potremo dare l'aumento ai primi giorni del 2009». «A dicembre - ha continuato il ministro - ai dipendenti pubblici daremo 120 euro per la vacanza contrattuale».

«È in corso il rinnovo del contratto del pubblico impiego - ha aggiunto Brunetta -. Ci sono sei miliardi disponibili, se non facciamo presto, con i tempi che corrono c'è il rischio che qualcuno ce li porti via. Allora facciamo presto e bene». Lo ha detto il ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, a margine della conferenza programmatica del Pdl in corso a Prato.

«Quando si parla di precari nella pubblica amministrazione - ha detto inoltre il ministro della Funzione pubblica - bisogna fare una distinzione: una cosa sono i contratti a termine per coprire funzioni stabili o struttura-

li; una cosa sono quelli usati per coprire la stagionalità. Questi devono rimanere contratti a termine, mentre ritengo sbagliato coprire funzioni stabili con queste forme contrattuali».

Brunetta ha ricordato che le maggiori sacche di contratti a termine sono nei settori della ricerca, della sanità e degli Enti locali. «Quasi sempre questi contratti vanno a persone prese per chiamata diretta o con via clientelare. Tutti - ha detto Brunetta - devono capire che in questi settori si entra solo per concorso».

Il ministro ha poi aggiunto che anche nella pubblica amministrazione «c'è bisogno di lavoro flessibile, come nel privato. Il problema è che nella pubblica amministrazione quando si entra non si vuole più uscire, anche se tutti ne parlano male».

Al suo arrivo a Prato, il ministro è stato accolto con fischi, slogan e qualche battuta ironica da parte di studenti. Il ministro ha ironizzato sull'accaduto: «Ci sono 500 persone in sala e 200 fuori - ha detto -. C'è libertà d'opinione, e viva chi è in sala e chi contesta». Al suo arrivo poliziotti del Coisp hanno esposto alcune sagome di agenti pugnalati alle spalle. Davanti al-

l'albergo che ospitava la Conferenza programmatica del Pdl c'erano circa 200 manifestanti tra cui studenti delle scuole medie che protestavano contro la legge 133, assieme ad alcuni ricercatori del Polo universitario pratese e iscritti alla Funzione pubblica della Cgil. Tra gli slogan: «Brunetta go home, e te quanto guadagni», e frasi come «Meglio bionda che brunetta». Gli studenti, invece, indossano magliette gialle con la scritta «no alla 133».

LA.CA.



Le norme del ddl semplificazione vanno coordinate con la l. 241/90

## ***Eliminato l'indennizzo per la p.a. lumaca***

DI **LUIGI OLIVERI**

**E**liminato l'indennizzo automatico per l'adozione di provvedimenti oltre i termini, restano forti incongruenze nella riforma della legge 241/1990, prevista dal collegato alla Finanziaria.

L'articolo 5 del disegno di legge 1082, all'esame del senato regola le conseguenze per il ritardo dell'amministrazione nella conclusione del procedimento, prevedendo due fattispecie. La prima è l'obbligo, in capo alle pubbliche amministrazioni e ai soggetti anche privati che svolgono servizi pubblici, di risarcire il danno ingiusto «cagionato in conseguenza dell'inosservanza dolosa o colposa del termine di conclusione del procedimento». La seconda è l'eventuale responsabilità da risultato dei dirigenti: infatti, il disegno di legge stabilisce che il rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti rappresenta un elemento di valutazione dei dirigenti e di esso si tiene conto al fine della corresponsione della retribuzione di risultato. Le disposizioni citate mirano, evidentemente, a rendere maggiormente efficace la previsione dell'articolo 2 della legge 241/1990, ai sensi della quale la pubblica amministrazione ha il dovere di concludere il procedimento amministrativo, attivato sia d'ufficio, sia su domanda, mediante l'adozione di un provvedimento espresso.

Tuttavia, il legislatore nel 2005 ha riformato la legge 241/1990, introducendo uno strumento automatico di conseguimento del beneficio richiesto dai cittadini con la domanda di avvio del procedimento amministrativo: si tratta dell'estensione del meccanismo del silenzio-assenso a tutti i procedimenti avviati su domanda di parte. L'articolo 20 della legge 241/1990 prevede, per l'appunto, che nei procedimenti ad istanza di parte per il rilascio di provvedimenti amministrativi il silenzio dell'am-

ministrazione competente equivale a provvedimento di accoglimento della domanda, senza necessità di ulteriori istanze o diffide, se la medesima amministrazione non comunica all'interessato, entro i termini di conclusione, il provvedimento di diniego, oppure non indice una conferenza di servizi. Dunque, per volontà inequivoca del legislatore i procedimenti a domanda si concludono senz'altro, sempre, con un provvedimento non espresso, ma implicito, allo spirare del termine entro il quale l'amministrazione deve provvedere. Cade, allora, la stessa possibilità teorica del formarsi di un danno ingiusto da ritardo, visto che per questi procedimenti a domanda non vi sarà mai nessun ritardo. Per altro, una vastissima categoria di procedimenti dedicati all'avvio di attività imprenditoriali e commerciali non è nemmeno sfiorata dalla disciplina del disegno di legge, perché regolamentata dalla dichiarazione di inizio attività, alla quale il danno da ritardo risulta sostanzialmente non collegabile. Il danno ingiusto potrebbe determinarsi solo per i procedimenti attivati d'ufficio. Ma, in questo caso, l'ipotesi del danno ingiusto appare più remota, perché il cittadino invece di essere parte attiva che richiede un beneficio, è, spesso, parte passiva, dunque potenzialmente interessato all'inerzia dell'amministrazione. Per quanto riguarda la responsabilità dirigenziale, la si potrebbe comunque fondare sulla violazione dell'obbligo dell'adozione di un provvedimento espresso, poiché il silenzio-assenso è un meccanismo di formazione di un provvedimento implicito. Tuttavia, perché vi sia responsabilità, occorre che ad un'azione od omissione consegua un evento i cui effetti siano contrari a quelli derivanti dalla corretta e buona amministrazione. Però, se dall'omissione derivi comunque, nei procedimenti ad istanza di parte, la formazione del provvedimento, mancano i presupposti stessi per l'emergere della responsabilità.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

**Lavoro.** Primo sì alle linee guida: la disciplina allargata alle attività in outsourcing - Regole «light» per i settori di mercato

# Scioperi, legge estesa ai privati

Sacconi: finirà l'effetto annuncio - La revoca andrà comunicata con ampio anticipo

**Giorgio Pogliotti**  
ROMA

La nuova disciplina sugli scioperi verrà estesa ai lavoratori del privato coinvolti nella produzione di servizi pubblici essenziali nonché alle attività in outsourcing (come ad esempio i call center). E, più in generale, per i settori privati sarà contrattata una normativa leggera per disciplinare il ricorso alle astensioni dal lavoro. Per favorire la diffusione dello sciopero virtuale le somme versate dalle parti confluiranno in un fondo e saranno restituite se verrà raggiunto l'accordo sulla materia del conflitto.

Sono due delle novità previste dalle linee guida del Ddl delega approvate ieri dal Consiglio dei ministri ed elaborate dal titolare del Lavoro, Maurizio Sacconi (Lavoro), che allargano anche il campo dei servizi pubblici essenziali (i soli su cui finora era intervenuta la legge). Nella relazione il ministro ha fatto riferimento all'articolo 40 della Costituzione («il diritto di sciopero si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano»): per metalmeccanici, chimici, tessili, come per tutti i dipendenti del privato, si profila una regolazione "light", che affida in via prioritaria ai contratti il rispetto delle procedure per proclamare uno sciopero. «Il diritto di sciopero - ha detto il ministro - dovrà essere svolto senza arrecare danni ai diritti della persona o all'impresa, come nel caso di blocco di ferrovie e strade o di danni irreversibili a un impianto produttivo perché viene meno la manutenzione». I decreti attuativi saranno emanati entro un anno dall'entrata in vigore della legge, sentite le parti sociali: «La consultazione con le organizzazioni maggiormente rappresentative - ha aggiunto Sacconi - ha lo scopo di verificarne l'opinione e quanto più possibile auspicare un'intesa. Vorremmo

applicare la legge delega attraverso un avviso comune con le parti, ove possibile». Alle critiche dei sindacati il ministro ha risposto «cerchiamo il consenso, ma siamo anche determinati a varare la riforma», per «dare maggiore certezza sui livelli di adesione a uno sciopero e sul funzionamento dei servizi».

Le linee guida rispecchiano quanto già anticipato nei giorni scorsi. È previsto il referendum consultivo preventivo obbligatorio tra le categorie interessate e la dichiarazione preventiva di adesione del singolo lavoratore.

## LE NOVITÀ

### La proposta Sacconi

Prima di uno sciopero va organizzato un referendum consultivo preventivo obbligatorio tra i lavoratori delle categorie interessate con la dichiarazione preventiva di adesione del singolo lavoratore per conoscere il grado di consenso e il funzionamento dei servizi

In caso di sciopero virtuale, e ferme restando le decisioni dell'autonomia collettiva, le somme versate dalle parti potranno confluire in un fondo e saranno restituite se si raggiunge un accordo sulla materia oggetto del conflitto

Serve un congruo anticipo per la revoca dello sciopero per eliminare i danni dell'effetto annuncio

Per i privati, in via prioritaria, i contratti e gli accordi collettivi individuano l'obbligo del rispetto di forme e procedure per la proclamazione dello sciopero. Sono vietate forme di protesta o astensione dal lavoro lesive dei diritti costituzionalmente tutelati della persona; o che recano un danno irreversibile all'impresa

La revoca di uno sciopero dovrà essere data con «congruo anticipo» per evitare l'effetto annuncio. Verranno aggiornati i servizi essenziali, in particolare i servizi strumentali - il caso tipico è quello del metalmeccanico che deve riparare l'aria condizionata in una sala operatoria - e ai servizi oggetto di esternalizzazione - call center in primis -, non disciplinati dalla legge 146 del 90 (riformata nel 2000). Al posto della Commissione di garanzia - Authority indipendente - verrà istituita la Commissione per le relazioni del lavoro che potrà avvalersi di strutture e personale del ministero del Lavoro, con funzioni di natura arbitrale e conciliativa anche obbligatorie. Infine, le sanzioni non saranno applicate dalle aziende (che spesso vi rinunciano) ma dai prefetti.

Critici i sindacati. «Sono confermati i tratti illiberali già denunciati» per la Cgil che bocchia il referendum preventivo, l'allargamento ai privati, l'attribuzione alla Commissione di poteri di conciliazione e arbitrato «cambiandone la natura da organo di garanzia a ruolo di parte». Per il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, l'annunciato coinvolgimento dei sindacati è «un'importante correzione di rotta», perché «un conto è regolamentare meglio questa materia, un altro è mettere in discussione un diritto». Per Paolo Pirani (Uil) è «discutibile affrontare con una delega queste materie», il percorso «condiviso tra le parti e poi con il Governo è il solo utile per riformare le regole sullo sciopero». Il presidente dei Garanti, Antonio Martone, giudica positivo «sperimentare il referendum, specie nei settori frammentati in assenza di una legge sulla rappresentanza», ma è «perplesso sull'arbitrato obbligatorio che difficilmente raggiunge l'effetto auspicato».

*Depositati gli emendamenti Anci alla Finanziaria 2009*

# Manovra da rifare

## Le addizionali vanno sbloccate

DI ANTONIO G. PALADINO

**A** brogare il divieto imposto alle amministrazioni locali e territoriali di aumentare i tributi propri contenuto nella manovra estiva. Una disposizione iniqua che si scontra con il principio costituzionalmente garantito dell'autonomia impositiva riservata agli stessi enti. Programmare, con apposito decreto, il valore della pressione fiscale per ogni livello di governo. In tal modo, ogni ente locale sarà messo in condizione di adeguarsi a quella che sarà la quota stabilita a livello centrale. Prevedere la possibilità di pagare i fornitori degli enti locali attraverso un'anticipazione erogata direttamente da un istituto di credito. Ciò permetterà a molte amministrazioni locali di non sfiorare al limite dei pagamenti imposto dal patto di stabilità.

Queste alcune delle considerazioni che l'Associazione nazionale dei comuni italiani ha messo nero su bianco nel pacchetto di emendamenti al disegno di legge finanziaria 2009 (AC 1713) depositato pochi giorni fa in commissione bilancio della camera.

**No al divieto di incrementare i tributi.** L'Anci chiede al parlamento che si dia immediatamente corso all'abrogazione del comma 30 dell'articolo 77 della manovra estiva che prevede il blocco dell'incremento di tributi e addizionali. Un divieto che, si legge nella relazione tecnica che accompagna l'emendamento, rappresenta una vera e propria limitazione del principio, costituzionalmente garantito, dell'autonomia impositiva degli enti locali. E a maggior

### Le proposte Anci

Abrogare il divieto imposto alle amministrazioni locali e territoriali di aumentare i tributi propri contenuto nella manovra estiva. Una disposizione che si scontra con il principio costituzionalmente garantito dell'autonomia impositiva riservata agli stessi enti.

Programmare, con apposito decreto MEF, il valore della pressione fiscale per ogni livello di governo.

Prevedere la possibilità per gli enti locali di pagare i fornitori attraverso un'anticipazione erogata direttamente da un istituto di credito. Ciò permetterà a molte amministrazioni locali di non sfiorare il limite dei pagamenti imposto dal patto di stabilità.

ragione, oggi questo blocco assume una veste contraddittoria e in controtendenza con gli obiettivi del federalismo. Senza dimenticare che il blocco della leva fiscale premia quelle amministrazioni locali che prima della manovra avevano già provveduto ad incrementarne i livelli, penalizzando invece quei comuni «virtuosi» che si sono astenuti dal farlo.

**Pressione fiscale con decreto.** Collegata alla richiesta di abrogazione del divieto di aumentare i livelli della leva fiscale è la proposta Anci di fissare, con un apposito decreto del ministero dell'economia e finanze, il livello programmato della pressione fiscale, distinta per singolo livello di governo, «anche diversificandone la dinamica in ragione dello stato del prelievo fiscale di ogni singolo ente».

Infatti, non c'è dubbio, scrive l'Anci, che il divieto a modificare il livello dell'autonomia impositiva ha creato una «distorsione» del sistema. Bis-

ogna allora restituire equità al sistema e ai cittadini prevedendo la programmazione di un livello di pressione fiscale che permetta agli enti di adeguarsi a quella che sarà la quota stabilita a livello centrale.

**Pagamenti in nome e per conto.** Non è possibile che per non eccedere i limiti di spesa stabiliti dal patto di stabilità interno, gli enti locali si trovino costretti a bloccare i pagamenti ai propri fornitori, i quali ricorreranno alle procedure forzate per giungere al pignoramento delle risorse presso il tesoriere. Soggetto,

questo, che si troverà costretto a pagare, mettendo in tal modo il comune fuori dagli obiettivi del patto. Pertanto, l'Anci, con l'emendamento in esame, propone una soluzione. Quella di programmare i pagamenti in conto capitale, relativi a contratti già sottoscritti, facendoli anticipare, in nome e per conto proprio, da un istituto di credito che sarà individuato mediante gara pubblica. Così operando si eviterà il mancato rispetto del patto a fronte di «una modesta spesa dovuta, pari agli interessi da corrispondere alla banca anticipatrice».

# Aiuti, l'Italia userà i fondi Sud

Si studiano incentivi per gli investimenti innovativi e tariffe elettriche agevolate

**Carmine Fotina**  
ROMA

Se gli aiuti di Stato viaggeranno su una corsia preferenziale potrà scattare un mix di interventi per risollevare l'economia, con la regia del ministro dell'Economia Giulio Tremonti e un indispensabile contributo dello Sviluppo economico. Il piano è tutto da definire ma alcune ipotesi di lavoro sarebbero già sul tavolo. L'auto, menzionata per prima, potrebbe essere affiancata da altri grandi settori industriali: i comparti energivori (acciaio, cemento, chimica), gli elettrodomestici, l'informatica-tlc.

## I PRIMI DUBBI

Le Regioni chiedono chiarimenti a Scajola

I settori sotto osservazione: elettrodomestici, tlc e imprese «energivore»

Per le risorse, oltre ai fondi Bei per le piccole e medie imprese, si starebbe pensando a una sorta di "tesoretto" cui attingere, in parte, in funzione anti-crisi. Si tratta del Fas, il Fondo per le aree sottoutilizzate (per il 2007-2013 ha una dotazione di 54 miliardi al Sud contro 9 al Centro-Nord), già oggetto di un parziale accentramento dalle Regioni al Cipe e da cui sono stati recentemente prelevati tra le polemiche i fondi in favore dei Comuni di Roma e Catania. Di aiuti di Stato, anche in riferimento al Fas 2007-2013, si parlava già qualche giorno prima del Consiglio europeo come dimostra una lettera inviata dalla Conferenza delle Regioni il 10 ottobre scorso con cui il presidente Vasco Errani chiedeva al ministro dello Sviluppo Claudio Scajola «un urgente confronto

politico» sulle risorse del Fondo, «anche alla luce della possibile ridefinizione delle regole sugli aiuti di Stato verso la quale auspico un suo diretto interessamento e un nostro opportuno coinvolgimento».

Per ora il ricorso al Fas è ancora un'ipotesi, ma tra le prime che verrebbero valutate per sostenere interventi che si prevedono ad ampio raggio. Le misure per l'auto (si veda l'articolo accanto) verterebbero anche su contributi per nuovi prodotti a forte contenuto innovativo e a basso impatto ambientale. Un intervento simile, in passato, è stato proposto dall'industria europea degli elettrodomestici che spera in incentivi che premiano la quota incrementale di investimenti in ricerca e sviluppo rispetto alla media degli anni precedenti. Altro settore cui si potrebbe guardare, in termini di interventi a favore della domanda, è quello delle telecomunicazioni e dei servizi informatici basati sulla banda larga considerati fin dall'Agenda di Lisbona un fattore di incremento della produttività.

Sul fronte dei costi per le industrie tra le idee in campo ci sarebbero anche defiscalizzazioni degli investimenti innovativi o tariffe energetiche agevolate. Tra le indagini aperte per aiuti di Stato da Bruxelles, oltre al recente caso del prestito ponte di Alitalia, va ricordata quella relativa alle bollette "scontate" per il gruppo siderurgico Thyssen Krupp, per la Cememir e l'industria chimica Terni Nuova. L'aiuto fu bocciato e l'Italia venne condannata a rimborsare circa 80 milioni. Ma nell'attuale contesto di emergenza, se le regole europee verranno ammorbidite, il provvedimento potrebbe tornare di attualità con una più vasta platea di beneficiari.

*carmine.fotina@ilssole24ore.com*

## I sussidi di Stato e l'Europa

Aiuti di Stato autorizzati in deroga alla normativa europea, 2001-2006. Dati in milioni di euro

Italia	4.481
Germania	1.890
Regno Unito	1.633
Polonia	1.114
Spagna	799
Francia	482
Austria	387
Belgio	373
Grecia	198
Rep. Ceca	181
Irlanda	159
Portogallo	153
Ungheria	91
Olanda	45
Lussemburgo	19
Svezia	18
Danimarca	15
Lituania	9
Lettonia	9
Estonia	7
Cipro	5
Slovacchia	5
Finlandia	4
Malta	1
Slovenia	1

## LE PROCEDURE D'INFRAZIONE PER AIUTI ANCORA APERTE CONTRO L'ITALIA

### 1 Esenzioni per le ex municipalizzate

La misura consiste in un'agevolazione di natura fiscale per le società in cui c'è la partecipazione (totale o prevalente) degli enti locali (le cosiddette ex municipalizzate)

### 2 Formazione lavoro: il pacchetto Treu

Nel Pacchetto Treu previsti incentivi ai fini contributivi per le assunzioni effettuate dalle imprese ai fini della formazione lavoro

### 3 Il bonus occupazione

Bonus occupazione riconosciuto alle aziende sottoposte a procedura di amministrazione straordinaria e aventi un numero di dipendenti superiore a 1.000 unità

# «Lo Stato ci deve 70 miliardi»

Marcegaglia: intesa con le banche sui crediti - «La Bce tagli ancora i tassi»

**Paolo Bricco**  
MILANO

Le banche hanno avuto, finora, il sostegno dell'intero Paese. Ma è bene che le risorse finanziarie non restino confinate all'interno del perimetro delimitato dalle filiali, dagli sportelli e dagli uffici degli istituti. Devono piuttosto circolare per vivificare una attività del mondo produttivo che risente non poco della crisi.

In un frangente tanto comples-

## LE PROPOSTE IN AGENDA

Patrimonializzazione e minore frammentazione dei Confidi, detassazione degli utili delle aziende che vengono reinvestiti

so, Confindustria e Abi hanno siglato ieri una alleanza strategica, sancita da un incontro nella sede milanese di quest'ultima. C'erano la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia, il presidente dell'Abi Corrado Faissola, l'amministratore delegato di Unicredit Alessandro Profumo, quello di Intesa-Sanpaolo Corrado Passera, il presidente di Mps Giuseppe Musari, il presidente di Bnl Luigi Abe-

te e Fabio Innocenzi, amministratore delegato del Banco Popolare.

Oltre a quello di un regolare afflusso di credito che consenta alle aziende di affrontare la quotidianità e di progettare lo sviluppo, i problemi da affrontare sono numerosi. «I crediti vantati dalle imprese verso la pubblica amministrazione - ha per esempio sottolineato Marcegaglia - ammontano a una somma enorme: da 60 a 70 miliardi di euro. Lo Stato è un pessimo pagatore: ci sono casi limite in cui le aziende italiane, per riscuotere quanto dovuto, impiegano più di 300 giorni. Se si riuscisse a sbloccare questo *impassé*, l'intero sistema ne trarrebbe un significativo beneficio». La presidente di Confindustria ha dunque sottolineato con energia questo elemento di squilibrio nel tessuto produttivo italiano, che complica ulteriormente una situazione già segnata dal dissesto finanziario internazionale.

«Le proposte da avanzare al Governo - ha spiegato ieri la presidente di Viale dell'Astronomia - emergeranno dal tavolo fra imprese e banche che, d'ora in poi, si radunerà sistematicamente». Un tavolo di confronto non episodico (il prossimo appuntamento è stato fissato per il 31 ottobre) che ieri ha avuto la prima sessione di lavoro.

«Abbiamo deciso di lavorare insieme - ha aggiunto Marcegaglia - per tornare a una soluzione di normalità, raffreddare gli animi e uscire da una situazione di panico». Una impostazione condivisa da Faissola: «In questo momento serve coesione. Abbiamo tutti quanti sentito la necessità di una alleanza utile per ricreare gradualmente nei prossimi mesi un clima di fiducia». Il tavolo nazionale ha già fissato alcuni punti della agenda di lavoro. La patrimonializzazione dei confidi e una loro minore frammentazione. Un pacchetto di richieste da sottoporre prima all'Abi e poi all'Esecutivo per aumentare la capitalizzazione delle imprese: per esempio, la detassazione degli utili reinvestiti. Di questo si discuterà al decimo Forum della Piccola industria, che si terrà a Bologna la prossima settimana, venerdì 24 e sabato 25 ottobre. Con lo stesso obiettivo, rendere strutturalmente meno fragili le aziende, nei prossimi mesi si ragionerà di risparmio gestito e di investitori istituzionali. A livello provinciale, ci saranno tavoli fra le associazioni imprenditoriali locali e il sistema bancario territoriale: incontri essenziali, perché consentiranno un continuo monitorag-

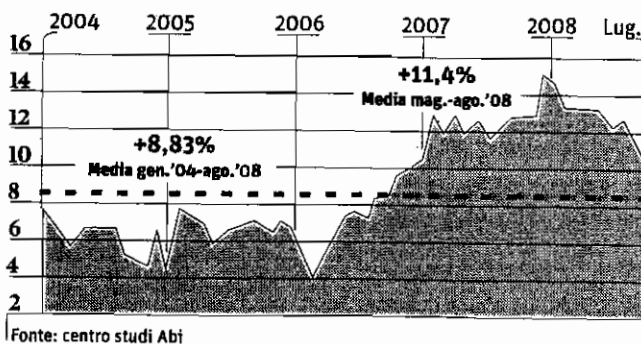
gio di cosa succede realmente nel delicato rapporto banca-impresa, in termini di afflusso effettivo di risorse finanziarie dalle banche al tessuto produttivo.

Perché le cose non sono affatto semplici. «La Bce dovrebbe calare i tassi in modo importante», ha detto con energia Marcegaglia. «L'interbancario - ha notato - è di un punto superiore ai tassi di riferimento. Dobbiamo lavorare sui differenziali». Secondo un sondaggio effettuato da Confindustria «alcuni nostri associati - ha rivelato la presidente - hanno evidenziato un aumento di questi differenziali a loro applicati dalle banche». Faissola ha così replicato: «Non c'è una politica da parte delle banche di rialzo sistematico dei tassi di interesse se non per portarli a livelli coerenti con i tassi di mercato». Per Faissola, negli ultimi sei mesi è calato «il differenziale tra i tassi applicati alle grandi imprese, che erano su basi antieconomiche, e quelli per le piccole imprese». È sempre molto elevata, e addirittura «sproporzionata» rispetto al momento congiunturale, secondo il presidente dell'Abi, la dinamica degli impieghi con un +11% in agosto.

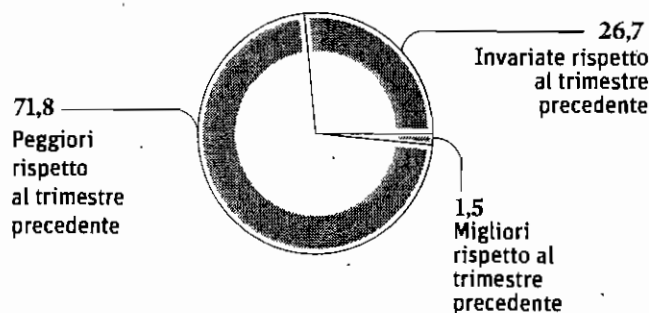
paolo.bricco@ilssole24ore.com

## Prestiti più difficili con la stagnazione

**IMPIEGHI DELLE BANCHE ALLE IMPRESE NON FINANZIARIE IN ITALIA**  
Tassi di crescita tendenziali. Valori in percentuale



**GIUDIZIO SULLE CONDIZIONI DI ACCESSO AL CREDITO PER LE IMPRESE**  
Valori percentuali



Fonte: Indagine trimestrale Sole 24 Ore-Bankitalia, i giudizi sono stati raccolti a settembre